

PREGHIERE ARABO-CRISTIANE  
IN UN MANOSCRITTO SERBO DEL XVII SEC.

---

MARIO CAPALDO E KHALIL SAMIR

---

A Giorgio Cardona\*  
(1943-1988)

1. L. F. MARSILI E LA "MISCELLANEA DI STUDENICA"

Nel fondo Marsili della Biblioteca Universitaria di Bologna (Mss. Mars. N° 103/V, ff. 31, mm. 208x140) si conserva un piccolo manoscritto serbo, databile con certezza agli anni settanta e ottanta del XVII sec. È lo stesso Marsili a ragguagliarci sull'epoca e sul modo in cui il manoscritto è venuto in suo possesso. Egli ne parla in una sua opera inedita (Bologna, BU Mss. Marsili N° 28), intitolata *Monarchia Hungarica in sua regna, principatus et ducatus divisa*. Nelle tavole genealogiche di questo suo trattato e nella documentazione araldica relativa agli slavi balcanici il Marsili integra talvolta la sua fonte principale (*Il Regno degli Slavi* di M. Orbini) con informazioni tratte da altre fonti, come per es. il *Grbovnik* di S. Rupčić (Solovjev 1932), una copia del quale era appunto posseduta dal Marsili (Mars. 103/II).

---

\* È ancora vivo nella memoria il ricordo della "Miscellanea di Studenica" esposta alla mostra *Sulle tracce della scrittura* (Carpi, ottobre-dicembre 1986; cf. *Sulle tracce* 1986), che Giorgio Cardona allestì con quel composto, intelligente, umanissimo fervore che ha reso preziosa a molti la sua amicizia e più dolorosa la perdita.

Ecco quello che Marsili scrive a proposito delle fonti utilizzate per la *Tavola genealogica* dei Nemanjidi e per il commento ad essa dedicato (*Apodixis ad Tabulam*):

“Mihi circa hanc Nemaniorum Genealogiam duo potiores occurrerunt inter alios: unus videlicet Maurus Orbinus, Raguseus patria et Abbas Melitensis, optimus antiquitatum scriptor slavicarum, aliaque manuscripta perantiqua, quae, dum in Servia castra sequebar Caesaris, mihi ibidem Studenicae inventa sunt in monasterio” (Mars. 28, f. 29<sup>v</sup>; Radojčić 1951: 43).

In questo passo c'è un'informazione sulla cui fondatezza non abbiamo ragione di dubitare. Essa si riferisce alla provenienza del nostro manoscritto<sup>1</sup> (contenente appunto la *Genealogia Nemaniorum* di cui si parla) dal monastero di Studenica. Un evidente errore è invece l'affermazione del Marsili, secondo cui il manoscritto sarebbe molto antico. Vedremo infatti che esso non solo non è così antico come credeva il Marsili, ma che è addirittura a lui contemporaneo.

Su altri due punti del passo citato è necessario soffermarsi, perché offrono qualche utile indizio sull'epoca in cui il Marsili acquisì il manoscritto e sul motivo del suo interesse per esso.

L'espressione “mihi inventa sunt” sembra alludere al fatto che il manoscritto non sia arrivato per caso nelle sue mani. Visto l'uso che il Marsili ne ha fatto, bisogna supporre che, durante una delle sue missioni balcaniche, cercando di documentarsi sulle genealogie dei principi serbi, egli abbia richiesto (o ricercato) a Studenica e ottenuto (o trovato) il nostro manoscritto. Questo interesse per le genealogie delle case regnanti (del presente, ma anche del passato) è un tratto caratteristico della cultura storica dell'*Ancien Régime*. Così, per es., in un *Vorschlag* del 1688 a Leopoldo I, Leibniz (1954: N° 150) sottolineava, nel corso di una più ampia riflessione sul ruolo politico della *Geschichtsschreibung* — riflessione stimolata dall'uso intensivo che il nemico francese faceva degli archivi a sostegno dei “diritti della corona” —, l'importanza di studi storici medievistici e genealogici:

“Die Historia maedii aevi ... ist der Grund alles *juris publici*, und *contro-versiarum illustrium inter principes et potestates supremas*. (...) Es sind

<sup>1</sup> L'uso del plurale “manuscripta” fa supporre che il Marsili avesse in mente altri manoscritti oltre alla “Miscellanea di Studenica”. Ma nel fondo Marsili non ci sono altri manoscritti provenienti da Studenica, a meno che non sia di questa provenienza la cosiddetta *povelja* di Ravanica (Mss. Mars. N° 103, ff. 232-4, ed. in Vulović 1966: 27-31; cf. Barišić 1974: 367-371). Il *Grbovnik* di Rupčić, posseduto dal Marsili, sembra provenire dalla Dalmazia.

*Genealogiae* zum Öfftern nicht nur *res ornamenti* sondern auch *fructus*, denn oftmals *praetensiones principum* darauf fundiert werden”.

E, nello stesso ordine di idee, il Marsili prevede per una sua biblioteca ideale “libri genealogici ... di tutto l’universo” (*Idea della istituzione della Biblioteca*, ed. Gherardi 1975). Così come “arbori genealogici” dovrebbero, secondo lui, trovarsi continuamente sotto gli occhi del principe e del suo ministro (*Proietto d’un Gabinetto dentro del quale si possano con ogni comodo intendere le cose del mondo*).

Il Marsili non è esplicito sull’occasione precisa in cui ottenne il manoscritto. Un sicuro termine *post quem* è il 1687, che è — come vedremo — la data dell’annotazione più recente contenuta nel manoscritto. Si è pensato soprattutto all’epoca della sua missione nei Balcani (1699-1700), come plenipotenziario di Leopoldo I, per la definizione dei confini con l’Impero ottomano dopo la pace di Karlowicz (1699)<sup>2</sup>. E ciò a causa dell’indice del contenuto del manoscritto, redatto — secondo una versisimile congettura di N. Radojčić<sup>3</sup> — da P. Ritter Vitezović, che fu in stretto contatto col Marsili proprio nel 1699-1700 (Klaić 1914: 127-145).<sup>4</sup> Ma l’espressione “*dum castra Caesaris sequebar*” sembra riferirsi ad operazioni militari e dunque ad un’epoca anteriore al 1699. La nostra idea è che il Marsili si sia procurato il manoscritto tra la fine del 1689 e l’inizio del 1690: egli, infatti, passò questi mesi nella regione tra Prizren, Niš, Priština, Novi Pazar e, appunto, Studenica. Testimonianze dirette della sua attività di “osservatore politico” e “geografo militare” agli ordini dapprima del generale Piccolomini e poi, morto quest’ultimo, del generale Veterani sono una mappa (datata 1689) del teatro delle operazioni con uno schizzo di Studenica (Korać 1976) e il *Memoriale* (ed. Kostić 1937), ch’egli presentò a Leopoldo I il 1 aprile del 1690 e che servì di base all’imperatore per la *Invitatoria* (6 aprile 1690) ai popoli balcanici.<sup>5</sup>

<sup>2</sup> Dopo questa data il Marsili non è stato più nei Balcani.

<sup>3</sup> Secondo Radojčić (1951: 18) la forma *Nemanićiorum* (di contro a *Nemaniorum*, che è la forma usata da Marsili nella *Monarchia Hungarica*) sarebbe tipica di P. Ritter Vitezović.

<sup>4</sup> Non sappiamo di contatti tra i due in epoca anteriore o successiva al 1700. I rapporti tra Ritter Vitezović e Marsili non sembrano del resto aver lasciato tracce evidenti nella loro opera storica. In ogni caso la *Serbia illustrata* (Klaić 1914: 271-277) del primo non sembra avere alcun rapporto (Radojčić 1951: 20) con la *Monarchia Hungarica* del secondo.

<sup>5</sup> Sulla paternità marsiliana del *Memoriale* cf. Jakšić 1912: 164.



بِاسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

يَا مَعْشَرَ الَّذِينَ يُشْرِكُونَ الشَّارُوبِينَ  
سِرِّيًّا ، وَيُرْتَلُونَ تَسْبِيحَ الْبَهَاءِ الْمُنْتَلَتِ تَقْدِيسُهُ  
لِلثَّلَاثِ السَّانِحِ الْحَيَاةِ . وَلِنَطْرَحَ عَنَّا كُلَّ أَهْمَامٍ  
عَالَمِيٍّ ، كَمِثْلِ مُسْتَعِدِّينَ لِلدِّخْتِقَالِ بِمَلِكِ الْمَجْدِ ،  
الْمَحْجُوبِ مِنَ الْمَلَدِئِكَةِ ، الْغَيْرِ مَأْخُوضِ الْإِلْيُويَا .

قُدُّوسُ اللَّهِ ، قُدُّوسُ الْقَوِيِّ ، قُدُّوسُ  
الَّذِي لَا يَمُوتُ ، أَرْحَمَنَا . الْمَجْدُ لِلذَّبِّ وَالْإِبْنِ  
وَالرُّوحِ الْقُدُّوسِ ، الْآنَ وَكُلَّ أَوَانٍ وَإِلَى ذَهْرِ  
الدَّاهِرِينَ . آمِينَ .

بِالْحَقِيقَةِ وَاجِبُ بِاسْتِحْقَاقِ [أَنْ] نُطَوِّبَكَ ،  
يَا وَالِدَةَ الْإِلَهِ الدَّائِمَةَ الطُّوبَى ، وَالْبَرِيئَةَ مِنْ كُلِّ  
عَيْبٍ ، وَأُمَّ الْإِلَهِنَا . الَّتِي هِيَ أَكْرَمُ مِنَ الشَّارُوبِينَ ،  
وَأَرْوَعُ مَجْدًا بَغَيْرِ قِيَاسٍ مِنَ السَّارَافِيمِ . الَّتِي هِيَ  
بَغَيْرِ فَسَادٍ وَلَدَتْ كَلِمَةَ اللَّهِ . حَقًّا إِنَّكَ وَالِدَةُ  
الْإِلَهِ ، لَكَ نِعْظَمُ .

يَا رَبُّ ، أَرْحَمَنَا .

Del resto sappiamo che Marsili intorno alla metà di gennaio di quell'anno, nei giorni in cui ebbe inizio la ritirata dell'esercito asburgico dopo la sconfitta di Kačanik, passò per Studenica (Kostić 1949-50: 148-49).

A differenza della *Historia Byzantina* (1680) di Du Cange, che ha mediato — come è noto — la conoscenza di M. Orbini in Occidente, la *Monarchia Hungarica* di Marsili, debitrice anch'essa di Orbini, è rimasta manoscritta. Secondo N. Radojčić (1951:19), la storia serba inclusa nella *Monarchia Hungarica* sarebbe stata utilizzata da "un'ampia cerchia di lettori curiosi (*širi krug radoznalih čitalaca*)". Ma delle fatiche araldico-genealogiche del Marsili non è possibile cogliere — a nostra conoscenza — nessuna eco non solo in opere a stampa, ma nemmeno presso i suoi numerosi corrispondenti, né in Italia, né nell'Impero asburgico, né nel resto d'Europa, dove pure il Marsili ebbe discreta fama (e proprio grazie ad un'opera d'argomento balcanistico: il *Danubius Pannonico-Mysicus Observationibus Geographicis, Astronomicis, Hydrographicis, Historicis, Physicis perlustratus*, Amsterdam 1726, 6 voll.), come dimostra — tra l'altro — l'elogio di Fontenelle (1742).

La prima notizia a stampa sia della *Monarchia Hungarica* che della "Miscellanea di Studenica" si deve, per quanto ne sappiamo, a S. Beigl. In un articolo (1901) destinato a sollecitare l'interesse degli storici per il materiale balcanistico del fondo Marsili, opportunamente Beigl, per dare un'idea del contenuto del manoscritto, riprodusse l'indice (in latino) che è al f. 1<sup>r</sup>:

- |      |  |               |
|------|--|---------------|
| I.   | SS. Patrum et sapientum Philosophorum dicta accurata et sententiae   | (ff. 2-7)     |
| II.  | Calendarium festorum totius anni cum tabula ventorum   | (ff. 8v-16v)  |
| III. | De complexionibus corporis humani  | (ff. 17-18)   |
| IV.  | Brevis chronologia a mundo condito in Regno Rassianorum cum Genealogia Regiae Nemaniciorum prosapiae Serbiaeque Despotar(um) ac Turcorum imperatorum serie | (ff. 19-26)   |
| V.   | De planetis et duodecim signis Zodiaci   | (ff. 26v-28v) |
| VI.  | Sententiae nonnullae D. Chrisostomi  | (ff. 29v-30v) |
- (NB. Il f. 31 è bianco).

Quest'indice, che pare risalire — come si è detto — a P. Ritter Vitezović, può essere considerato nella sostanza esatto: a parte tre annotazioni di poche righe ciascuna (f. 7<sup>r</sup>, 26<sup>r</sup>, 30<sup>r</sup>), risultano in esso mancanti solo due cose importanti, la sottoscrizione del copista (f. 28<sup>v</sup>) e una paginetta d'arabo in traslitterazione cirillica (f. 7<sup>v</sup>).

Una pagina d'arabo in un manoscritto ampiamente tributario, come è appunto il manoscritto serbo di Bologna, della tradizione letteraria e

linguistica slavo-ecclesiastica è un fenomeno più unico che raro, che merita d'essere segnalato e studiato.

## 2. LA SOTTOSCRIZIONE DI FILOTIE E LA DATAZIONE DEL MANOSCRITTO

Il nome del copista del nostro manoscritto (se non di tutto, almeno di una sua parte) è Filotie.<sup>6</sup> Lo apprendiamo dalla nota a cui abbiamo accennato, che si trova a conclusione del piccolo trattato astrologico *Sullo zodiaco* (У дванадесетехъ зодиахъ).

La sottoscrizione di Filotie (Fig. 3) non è registrata nel grande repertorio di "sottocrizioni e iscrizioni" (zapisi i natpisi) serbe curato da Stojanović (1902-26). E, anche se N. Radojičić (1951) ne ha dato una riproduzione fotografica, essa è generalmente sfuggita agli studiosi che si sono occupati del manoscritto.<sup>7</sup>

Ecco il testo di Filotie:

Сіе пѣд азъ многогрѣшнѣй (sic!) въ свещенноиноце (sic!) еродиаконь  
Филотіе · нъ братиѡ стѣд · аще что бѣдетъ погрешено а ви исправлите  
вашей многомѣдрнѣй оумѣ а мене сіе пѣвшаго некл'ните тако да  
ѡбоихъ оуладчимо бѣвение въ днѣ хѣва пришѣтвѣд · Егда сіе пѣдхъ  
многи скрѣби ѡбрѣтахъ ме дѣволю навожденіе, пѣд въ лето · ̑ · ̑ · ̑ ·  
̑ · мѣца маѣа · ̑ · днѣ · тогда прѣстолѣ срѣбкимъ правещѣ патриарѣхъ кѣр  
Медѣйѣ ѡбладюшѣже срѣбскою землею ѡкданномѣ сѣльтанѣ Мемедѣ ·  
ѡ ѡци и братіе бѣвите многогрешенаго сіе пѣвшаго · амиѣ

*Questo l'ho scritto io, il diacono Filoteo, peccatore fra (tanti) santi padri. Fratelli, se c'è qualche errore, correggetelo con la vostra grande sapienza, e non maledite me che l'ho fatto, sì che entrambi otteniamo la benedizione il giorno della venuta di Cristo. Quando ho scritto questo, molti dolori mi son capitati per istigazione del diavolo. L'ho scritto nell'anno 1673, il giorno 5 del mese di maggio, essendo Massimo patriarca serbo e regnando sulla terra serba il sultano Mehmed. O padri e fratelli, benedite il grande peccatore che ha scritto questo. Amen.*

<sup>6</sup> Filotie non si lascia identificare con certezza con altri sottoscrittori o copisti dello stesso nome attivi nella stessa area e nella stessa epoca (cf. Stojanović 1902-1926: № 7114, 2172, 2369, 2580).

<sup>7</sup> Così, per es., Harisijadis e Pavić lo hanno attribuito rispettivamente a Christofor di Rača (1976: 294) e a Gavriilo del monastero della S. Trinità presso Plevlje (1970: 135, 170).





Non sappiamo se il manoscritto sia opera del solo Filotie. In esso sembra di poter distinguere altre mani, oltre alla sua. Ma può anche trattarsi del solo Filotie, che avrebbe però cambiato col tempo le sue abitudini scritte e le avrebbe adattate a quello che scriveva o copiava. La scrittura molto regolare dei ff. 17-18 (cf. riproduzioni in Harisijadis 1971) è di scuola, quella dei ff. 19-25 sembra voler riprodurre quella dell'antigrafo (cf. riproduzioni in Radojičić 1951), la scrittura dei ff. 3-7<sup>r</sup> è più ricercata (riproduzioni in Pavić 1970: 137 e Capaldo 1986), in questa parte del manoscritto lo scriba sembra impegnato a organizzare il testo secondo un suo personale progetto grafico (o, come pure si potrebbe dire, disegno estetico), la scrittura più dimessa dei ff. 7, 26, 30 è quella dell'appunto estemporaneo.

Purtroppo Filotie non accenna né alla sua origine né al luogo (chiesa, monastero) in cui ha lavorato al manoscritto. È certo però — come abbiamo visto — che questo, quale che sia l'origine di Filotie (e, eventualmente, il numero dei copisti), si trovava alla fine degli anni 80 del XVII sec. nel monastero di Studenica. Questa circostanza dà ragione della sua denominazione corrente ("Miscellanea di Studenica"), che anche noi abbiamo ripreso.

Non solo la sottoscrizione di Filotie, ma anche il *letopis* e le *genealogie* dei ff. 19-26<sup>r</sup> sono stati copiati (da Filotie o da qualcun altro) nel 1673 o, al massimo, alla fine del 1672. Il tipo di *letopis* testimoniato nel nostro manoscritto è ben noto (cf. Stojanović 1927: 181 ss., Solovjev 1938). Sembra che esso sia stato redatto tra la fine del 1672 e la metà del 1673. E in effetti il 1672 è la data dell'ultimo avvenimento in esso registrato:

Въ лѣто зрѣї (7180 = 1672) поиде црѣ Мѣмѣ съ мнѡствѡу езыкь и бѣчисльнимь воинствѡна лѣха (f. 25).

Non siamo in grado di precisare se anche gli altri testi della miscellanea siano stati scritti nello stesso anno. L'unica cosa che possiamo dire è che, circa 15 anni dopo, qualcuno ha aggiunto una notizia (l'ultima riga e mezza del f. 26) in fondo alla *Genealogia dei sultani turchi* (О царехъ тѣрскихъ):

Мѣмедь снѣ Ибрахимовь црѣтвѡва · м · летъ	кѣ
Сѣилеманъ (sic!) брѣ юго црѣвова	кѣ

La grafia e l'inchiostro denunciano nettamente l'aggiunta (in corsivo nel passo citato), che è in realtà un'annotazione contemporanea o di poco posteriore alla morte del sultano Mehmed (1687).

L'ortografia del breve passo (ѣго per ego, лѣт per lѣт) suggerisce inoltre che a scriverlo non è stata la stessa persona che ha copiato la *Genealogia* (fino a Мехмедъ снъ Ибрахимовъ), dove senza eccezioni ricorrono solo le forme ego e лѣт.

### 3. TRE PREGHIERE ARABO-CRISTIANE IN TRASCRIZIONE CIRILLICA

Come già abbiamo accennato, il manoscritto serbo di Bologna ha una pagina d'arabo in traslitterazione cirillica (f. 7').

L'arabo è stato spesso trascritto in caratteri non arabi. I Siriani cristiani e gli Ebrei arabi hanno scritto arabo servendosi rispettivamente del garsciuni e dell'alfabeto ebraico. Anche i Copti e gli Armeni hanno talvolta scritto l'arabo servendosi dei loro alfabeti. E in Spagna alcuni testi arabi (come, per es., il famoso *Vocabolista* di Pedro di Alcalá) sono stati scritti in caratteri latini. Più raro è stato l'uso, in epoca antica, di trascrivere testi arabi in caratteri cirillici e, all'inverso, di traslitterare in arabo testi slavi. I casi noti provengono dall'area slavo-balcanica, e più esattamente dalle regioni più esposte a forti influenze islamiche. È stato segnalato, per es., l'uso della *bosančica* per registrare testi turchi osmanli (Truhelka 1914) e qualche caso isolato di frammenti di testi liturgici slavo-ecclesiastici traslitterati in caratteri arabi (Spaho 1931). La pagina in arabo della "Miscellanea di Studenica" rappresenta un caso a sé, in quanto testimonianza di rapporti non altrimenti noti tra il mondo arabo-cristiano e la cristianità serbo-ortodossa. Sull'occasione che è all'origine della nostra pagina arabo-serba non siamo in grado di dire nulla di preciso. È certo in ogni caso che prelati del patriarcato d'Antiochia hanno attraversato in quest'epoca i Balcani (soprattutto le regioni orientali) in direzione della Russia (cf. *Putešestvie* 1896-900).

Nell'*Appendice A* il testo arabo-cirillico è edito con a fronte il testo arabo ricostruito, la traduzione italiana e l'originale greco delle tre preghiere. Dopo la prima parola, disposta al centro della prima riga, che non siamo riusciti a decifrare, segue la *basmalah* e, separate da due linee orizzontali, tre preghiere che ricorrono in momenti diversi della Liturgia di S. Giovanni Crisostomo (inno cherubico, Trisaghion, *Dignum est*). Oltre alle preghiere si legge verticalmente sul margine sinistro il *Kyrie eleison*:

I.	r.1	Parola non decifrata
II.	r. 2	La basmalah

III.	r. 3-12	Inno cherubico
IV.	r. 13-18	Trisaghion
V.	r. 19-26	L'inno alla Vergine <i>Dignum est</i>
VI.	(marg. sinistro)	Kyrie eleison.

Solo le intestazioni delle preghiere non sono in arabo: nel caso dell'inno cherubico è in greco, ma in traslitterazione cirillica (come spesso capita non solo nei libri liturgici slavi, ma anche in altre liturgie cristiano-orientali), negli altri due casi è in serbo. In tutto il foglio ricorrono altre quattro parole serbe:  $\Delta\rho\Delta\pi\kappa\eta$  a fianco al titolo della seconda preghiera, la traduzione di una parola dello stesso inno ( $\text{C}\Lambda\Delta\text{B}\Delta = al\text{-}mağd$ ) e la traduzione del *Kyrie eleison*.

#### I. LA TRASLITTERAZIONE

La traslitterazione non è fatta secondo un sistema coerente ed univoco. Anche la separazione delle parole non sembra seguire regole precise. Capita spesso che la stessa parola araba sia trascritta in modi diversi. Così, per es., *al-mağd* "la gloria" è scritto *ilměžd'* 10 e *el' mizd'* 16, il pronome *alladī* (plurale *alladīn*) è trascritto una volta *el' lēdi* 15 e un'altra *lēdin'* 4. Le maggiori oscillazioni nella trascrizione riguardano la parte vocalica della parola, che è del resto, com'è noto, quella che più varia da parlata a parlata. Bisogna comunque riconoscere che — nonostante le incertezze, le oscillazioni e le incongruenze — la traslitterazione cirillica restituisce in maniera sufficientemente comprensibile l'originale arabo.<sup>8</sup>

Sulla resa delle consonanti bisogna osservare quanto segue:

(1) il raddoppiamento (la *šadda*) viene normalmente ignorato, come del resto capita in serbo-croato con le doppie anche di altre lingue. Solo in un caso la *šadda* è conservata: *el' lēdi* 15 per *alladī*;

(2) le dentali sono ben distinte. Solo in un caso la dentale sonora (in fine di parola) è resa con la corrispondente sorda: *fesat'* 24 per *fasād*. È difficile decidere se questo fatto rifletta la pronuncia turca dell'arabo o l'assordamento delle sonore in fine di parola tipico del serbo-croato;

(3) la dentale sorda enfatica (ṭ) e le interdentali sono rese come dentali semplici: *věl' nutra* 7 per *wa-l-naṣrah*, *litalut'* 7 per *li-t-ṭālūtī*;

(4) l'affricata ġ è resa, come di consueto, con *ž* (Elezović 1937), anche se nel XVII sec. il serbo disponeva già di un grafema meglio

<sup>8</sup> Un caso di traslitterazione erronea è  $\text{ce}\phi\text{ep}\text{u}\text{p}\text{u}\text{p}\text{u}\text{p}$  per *sirriyy(an)*. Questo è anche l'unico caso che potrebbe far credere ad un errore di copia e non di dettatura:  $\phi$  per  $\rho$ . Da segnalare, infine, un caso di interferenza serbo-araba:  $\text{xep}\text{u}\text{b}\text{u}\text{u}\text{m}$  4,22 per *šārubim* o *šārufim*.

corrispondente all'arabo *ğ*, e cioè *ц* (Mladenović 1965), che del resto ricorre anche nel nostro manoscritto: *дцемски* "persiano" (f. 10<sup>v</sup>), letto erroneamente *цемски* da Harisijadis (1976).

La segmentazione del testo dà l'impressione che chi l'ha scritto abbia cercato di riprodurre il dettato (in piccole sequenze, mediamente di due o tre sillabe) di un parlante arabo. Cf. per es. il passo seguente:

ЕЛЬМИЖДЪ	·	ЛІ	·	ХАБЪ	·	ВЪЛЪ	ЕБИНЪ	·	ВЪРХЪ	·	ЕЛКЪЦЪ
Al mağdu		li-l-		abi		wa-l-	ibni		wa-r-		l-qudusi
Gloria		al		padre		e al figlio			e allo spirito		santo.

## II. IL TESTO

*La basmalah*<sup>9</sup> — La forma più comune di *basmalah* usata dai cristiani arabi è: *Bism al-Ab wa-l-Ibn wa-l-Rūḥ al-Qudus* "In nome del Padre, del Figlio e dello spirito Santo". Sono in uso però anche altre formule, come per esempio: *Bism Allāh al khāliq al-ḥayy an-nāṭiq* "Nel nome del Dio creatore, vivente, razionale (o che parla)", oppure *Bism Allāh ar-ra'ūf ar-raḥīm* "Nel nome di Dio clemente misericordioso". Ma, oltre a queste, i cristiani hanno usato ogni tanto anche la *basmalah* coranica, soprattutto (ma non esclusivamente) in epoca alto-medievale, tra l'VIII e l'XI secolo. Finora la *basmalah* coranica non si è incontrata in testi liturgici arabo-cristiani. Sicché il suo uso qui in testa (quasi come introduzione o titolo) a tre inni della liturgia crisostomica non può essere considerato un fatto normale.

*Le tre preghiere.* — In che rapporto sta il testo delle nostre preghiere con i testi noti della versione araba della liturgia di Giovanni Crisostomo? Per rispondere a questa domanda il testo arabo-slavo è stato messo a confronto con undici edizioni a stampa della liturgia di S. Giovanni Crisostomo, di cui una risalente ad un manoscritto del XIII sec. e le restanti dieci dei secc. XVIII-XIX. Di queste, cinque sono ortodosse e cinque cattoliche.

Le singole edizioni vengono qui di seguito indicate con una sigla alfabetica (cf. la Bibliografia in fondo per i dati completi). Per ciascuna edizione si indica la sigla qui adottata, il luogo e l'anno di stampa, la lingua (GA = greco-arabo, A = arabo) e la comunità ecclesiale (ort. = ortodossa, catt. = cattolica):

A	Snagov	1701	ort.	GA	B	Roma	1839	catt.	GA
---	--------	------	------	----	---	------	------	-------	----

<sup>9</sup> *Basmalah* significa propriamente "invocazione di Dio": la parola ha origine dalla formula *Bism-Allāh* "In nome di Dio". La *basmalah* mussulmana rappresenta la formula coranica per eccellenza, quella che apre ogni capitolo del corano: *Bism Allāh ar-raḥmān ar-raḥīm* "Nel nome di Dio misericordioso, compassionevole".

C	Beirut	1844	ort.	A	H	Gerusalemme	1907	ort.	GA
D	Vienna	1862	catt.	GA	I	Beirut	1925	ort.	A
E	Suwayr	1880	catt.	GA	J	Harissa	1962	catt.	GA
F	Beirut	1890	ort.	A	K	(Eutimio Şayfî) <sup>10</sup>			
G	Beirut	1925	catt.	GA					

La versione araba del secondo inno si ritrova tale e quale in tutte le edizioni consultate, mentre il terzo inno è per lo più segnalato da una rubrica. L'unico dei tre testi a presentare delle varianti significative è l'inno cherubico. Esso non ricorre che in otto delle undici edizioni. Nelle altre tre c'è una rubrica con l'indicazione che a quel punto si canta l'*at-tasbiḥ aš-šarūbīmī*, cioè l'inno dei cherubini (A: 34; B: 133; D: 94).

Per comodità di confronto si è diviso l'inno in cinque sezioni. Nell'*Appendice B* l'inno cherubico è stato riprodotto in sinossi orizzontale su nove righe: la prima con il testo arabo-cirillico (S), le altre con quello delle rispettive edizioni.

Dal confronto si nota che non ci sono due testi esattamente identici,<sup>11</sup> a parte E e G che presentano solo una piccola variante (in 1 *aš-šarūfīm* E, *aš-šarūbīm* G). È difficile dire a quale delle otto edizioni assomigli di più il testo arabo-serbo. Due fatti sono comunque sicuri: (1) nelle prime quattro sezioni, il testo arabo-cirillico è più vicino a E e G (con cui si accorda in 13 parole su 18), mentre con K ha 11 parole in comune e con F solo 6; (2) nella parte finale (sezione quinta) esso non si accorda con nessuna delle altre edizioni.

È interessante, infine, notare che E e G, con cui meglio s'accorda il testo arabo-cirillico, sono due edizioni cattoliche. Non pare però doversi concludere da ciò che il modello dell'arabo-cirillico sia stata un'edizione cattolica. Si deve piuttosto pensare che la versione usata da queste due edizioni sia più tradizionale delle altre.

<sup>10</sup> Secondo Bacha (1908), questa sarebbe la versione collazionata da Eutimio Şayfî, metropolita di Tiro e Sidone, all'inizio del sec. XVIII, su un manoscritto del 1260 AD. Sarebbe la più antica versione araba conosciuta.

<sup>11</sup> Già da questo fatto risulta nettamente l'anarchia che regna nelle versioni liturgiche arabe. Lo studio liturgico, storico e filologico della versione araba della liturgia crisostomica è ancora interamente da fare. I principali manoscritti arabi sono segnalati in Nasrallah 1979-: III/1, p. 368-386 (in particolare 368-9, 380-1); III/2, p. 157-172 (specialmente 159, 162, 166 e 167-8); IV/1, p. 261-273 (specialmente 263, 264, 268-9 e 272).

APPENDICE A  
EDIZIONE DEL F. 7<sup>o</sup> DELLA "MISCELLANEA DI STUDENICA"

- (I) 1 садъръм (?)
- (II) Быи́ллахи оурамань оура́хъйь
- (III) херъбика  
Игамашарь лъдинь · ишабхънь · херъвй  
5 сефериарь · взира · твълюнь · тихизь ·  
баха · елмитълать · твъкъ · дисехе ·  
литалъть · есенеха · ельхата · вэль  
нѣтра · иланкълъ · ихтимѣ · алемик  
митли мѣстендинь
- 10 Лехтифаль · бимвлелъ · ймъждь · йме  
жбъ · миньельмвладиъ · ельгаирь мѣ  
хъдань · аллиалъа ·
- (IV) сѣи бѣ драпски  
Кадъсь алъла · къдъсь · елькѣдъви · къдъсь  
15 ельлъди лъимъть · еръхамьна ·  
слѣ ельмиждь · лй · хабъ · вълъ ебинь · върхъ  
елкѣць · илань хунь кълъ вѣила · дахрѣ  
идахринь амьинь · и нѣга
- (V) Бѣхъакика · вьживъ · вистекакъ · нотоъбекъ  
20 гавалъидить · ильила дамий · лтѣба  
вълъ вѣрїе · минкълъ · дибъ вохѣ · йладина ·  
Ельлетимъхи · екрѣ мй · херъвимъ  
вьаръва мъждь · бегаирь · киасъ минь ·  
сердфимъ летихи · вѣгаирь · фесать · велить  
25 клमितъ алла · хакань · инекъ вълли  
дить · йладикъ · надъвь · се достоино  
(marg. sinistro)
- (VI) гаравѣ ерхѣна · гй помилъи

Bi-smi llāhi r-rahmāni r-rahīm

*In nome di Dio, clemente e misericordioso.*

Ya ma'sara lladina yusbihūna s-sārūbīma  
sirriyy<sup>an</sup>, wa-yurattilūna nasīda  
l-bahā'i l-mutallata taqdisuhu  
li-t-ṭālūtī s-sānihi l-hayāt. Wa-l-  
natrah 'annā kulla hūmām<sup>in</sup> 'ālamīyyin,  
ka-milti musta'iddīna  
li-li-htifāli bi-maliki l-magdi, l-mah-  
gubi mina l-malā'ikati, l-gayri mal-  
hūz. Alleluia

*O voi che rassomigliate ai Cherubini  
misticamente e che cantate l'inno di  
bellezza tre volte santo alla Trinità  
vivificante allontaniamo da noi ogni  
preoccupazione mondana, come chi è  
pronto a festeggiare il re della gloria,  
nascosto dagli angeli e invisibile.  
Alleluia*

*Οἱ τὰ Χερουβὶμ μυστικῶς εἰκονίζοντες, καὶ τῇ ζωοποιῷ Τριάδι τὸν  
τρισάγιον ἕμνον προσάδοντες, πᾶσαν τὴν βιωτικὴν ἀποθώμεθα  
μέριμναν. Ὡς τὸν βασιλέα τῶν ὄλων ὑποδεξόμενοι, ταῖς ἀγγελικαῖς  
δοράτως δορυφορούμενον τάξεσιν. Ἀλληλούϊα, ἀλληλούϊα.*

Quddūs<sup>un</sup> Allāh, quddūs<sup>un</sup> al-qawī, quddus<sup>un</sup>  
allaḍī lā yamūtu, rhamnā.

*Santo Dio, santo forte, santo im-  
mortale, abbi pietà di noi. Gloria al  
Padre al Figlio e allo Spirito santo,  
adesso e sempre e per i secoli dei  
secoli. Amen.*

Al magdu li-l-abi wa-l-ibni wa-r-ruhi  
l-quḍusi, l-āna wa-kulla awān<sup>in</sup> wa-ilā dahri  
d-dāhirīn. Amin

*Padre al Figlio e allo Spirito santo,  
adesso e sempre e per i secoli dei  
secoli. Amen.*

*\*Ἅγιος ὁ θεός, ἅγιος ἰσχυρός, ἅγιος ἀθάνατος, ἐλέησον ἡμᾶς. Δόξα  
Πατρί, καὶ Υἱῷ, καὶ ἀγίῳ Πνεύματι· καὶ νῦν καὶ ἀεὶ καὶ εἰς τοὺς  
αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.*

Bi-l-ḥaqīqati wāḡib<sup>un</sup> bi-stihqāq<sup>in</sup> an nuṭawwibaki,  
yā wālidata l-ilāhi d-dā'imata ṭ-tūbā,  
wa-l-bari'ata min kulli 'ayb<sup>in</sup>, wa-umma ilāhinā,  
allatī hiya akramu mina š-šārūbīma,  
wa-arwa'u maḡd<sup>an</sup> bi-gayri qiyās<sup>in</sup> mina  
s-sārāfīm, allatī hiya bi-gayri fasād<sup>in</sup> waladat  
kalimata llāhi, haqq<sup>an</sup> innaki wālidatu  
l-ilāhi, iyyāki mu'azzimu.

*In verità è degno dovere di-  
chiararti beata, madre di Dio  
sempre beata, esente da ogni  
difetto e madre del nostro Dio.  
Tu che sei più degna dei che-  
rubini e più gloriosa infinita-  
mente dei serafini, tu che senza  
corruzione hai generato il ver-  
bo di Dio veramente sei la  
madre di Dio, Te magnifi-  
chiamo.*

*\*Ἄξιόν ἐστιν ὡς ἀληθῶς μακαρίζειν σέ τὴν Θεοτόκον, τὴν ἀειμα-  
κάριστον καὶ παναμάμητον, καὶ μητέρα τοῦ Θεοῦ ἡμῶν. Τὴν τιμιωτέ-  
ραν τῶν Χερουβὶμ, καὶ ἐνδοξοτέραν ἀσυγκρίτως τῶν Σεραφίμ, τὴν ἀ-  
διαφθόρως Θεὸν λόγον τεκοῦσαν, τὴν ὄντως Θεοτόκον, σέ μεγαλύ-  
νομεν.*

APPENDICE B  
EDIZIONE SINOTTICA DI OTTO VERSIONI ARABE DELL'INNO CHERUBICO

§ 1

S	يا	مَعَشَرَ	الَّذِينَ	يُشْبِهُونَ	الشاروبيم	سِرِّيًّا
EG	-	-	-	يَتَمَثَّلُونَ بِ	-	تمثيلًا
C	-	-	-	المُتَمَثِّلِينَ بِ	-	-
K	-	-	-	يَتَشْبِهُونَ بِ	الكارويم	في السرِّ
FHI	أَيْرَا	-	المُتَمَثِّلُونَ	الشاروبيم	سِرِّيًّا	-

§ 2

S	وَيُرْتَّلُونَ	تَسْبِيحَ	الْبَهَاءِ	الْمُتَمَثِّلِ	تَقْدِيسَهُ	لِلثَلَاثِ	السَّامِخِ	الْحَيَاةِ
EG	-	التسبيحة	-	-	-	-	المحيي	-
K	-	التسبيح	-	قَدْسًا	-	-	معطي الحياة	-
C	والمقدِّسين	-	-	-	تقديسه	-	المحيي	-
F	والمقدِّمون	-	-	-	-	-	-	-
I	والمُرْتَمِّونَ	-	-	-	-	-	-	-
H	-	لِلثَلَاثِ	المحيي	بِالتسبيحة	الثلاثية	التقديس	-	-
J	-	-	-	بالنشيد	المثلث	-	-	-

§ 3

S	وَنُطْرَخَ	عَنَا	كَلًّا	اهتمامًا	عالميًّا
EG	ف	-	-	همًّا	-
K	هَلُمَّرَا انَّ نَطْرَحِ	-	-	-	دنيائيًّا
C	سِيلِنَا أَنْ	-	كَاثَةً	المُرَّمَاتِ	الدينيويَّة
F	ر	-	كَلًّا	المُرَّمَةِ	-
I	ر	-	-	المُرَّمَاتِ	-
H	ر	-	-	المُرَّمَاتِ	-
J	فَلنَطْرَحِ	-	-	اهتمامًا	دنيويًّا



## § 4

S	المجد	بمَلِكٍ	للاحتفالِ	مُسْتَعِدِّينَ	مكثل
EG	-	مَلِكٍ	لاقتبالِ	-	
K	الكلّ	-	أن يقبلوا	العتيدين	-
C	-	-	نستقبل	معتزمين	كونا
FI	-	-	-	مزمعين	ل-
H	-	-	سنستقبل	لأنا	
J	-	-	لنستقبل		

## § 5

S	الليلوياء	الغير ملحوظ.	الملائكة ،	المحجوب	من
EG	-	زقاً لا يرى	المراتب الملائكية	إذ هو مزفوف	-
C	الليلويا	بحال غير منظور	-	مزفوفاً	-
K	الليلوياء	مزفوف من حيث لا يرى	الملائكة	وهو محفوف	بمراتب
FI	-	بحال غير منظورة	الملائكية	محفوفاً	من المراتب
H	هَلُّويا	على حال - منظور	-	تحتفّ	حواله الصافات
J	-	-	-	تحتفّ	به الطغفات

## BIBLIOGRAFIA

- Bacha C.  
1908 Notions générales sur les versions arabes de la liturgie de S. Jean Chrysostome suivies d'une ancienne version inédite. — In: Chrysostomika. Studi e ricerche intorno a S. Giovanni Crisostomo. Roma 1908, pp. 405-471.
- Barišić F.  
1974 O poveljama kneza Lazara i patrijarha Spiridona. — Zbornik Filozofskog Fakulteta XII/1 [Spomenica Georgija Ostrogorskog]. Beograd 1974, p. 357-377.
- Beigl S.  
1901 Spisi grofa Marsilija (Marsigli) u Sveučilišnoj biblioteci u Bolonji (Bologna). — Glasnik Zemaljskog Muzeja 13 (1901): 537-563.
- Capaldo M.  
1986 Elementi della civiltà scrittoria slava nei manoscritti di Bologna e Parma. — In: *Sulle tracce della scrittura. Oggetti, testi, superfici dai Musei dell'Emilia Romagna*. A cura di G.R. Cardona. Bologna 1986, pp. 91-107.
- Charon C.  
1908 Le rite byzantin et la liturgie chrysostomienne dans les patriarchats melkites. — In: Chrysostomika. Studi e ricerche intorno a S. Giovanni Crisostomo. Roma 1908, pp. 473-718.
- Du Cange C.  
1680 *Historia byzantina duplici commentario illustrata, prior familias ac stemmata imperatorum Constantinopolitanorum cum eorundem Augustorum nomismatibus et aliquot iconibus; praeterea familias Dalmaticas et Turcicas complectitur; alter descriptionem Urbis Constantinopolitanae qualis extitit sub imperatoribus Christianis*. Lutetiae Parisiorum 1680.
- Fontenelle B.  
1742 Éloge de M. le Comte Marsigli. — In: B. Fontenelle, *Oeuvres*. Vol. VI. Paris 1742, p. 465-486.
- Harisijadis M.  
1976 Astronomski, astrološki i drugi podaci i njihove ilustracije u Studeničkom zborniku Univerzitetske biblioteke u Bolonji. — In: *Stara srpska književnost* [Zbornik istorije književnosti, 10]. Beograd, pp. 283-296.  
1971 Pismo Jovana Damaskina o čoveku u jednom srpskom rukopisu XVII veka. — *700 godina medicine u Srba*. Beograd 1971, pp. 135-147.
- Jakšić D.  
1912 *Iz cerkovnoj istorii pravoslavnych Serbov konca XVII v.* Praga 1912

Karalevsky C.

1911 Histoire des patriarchats melkites. Rome 1911.

Klaić V.

1914 Život i djela Pavla Rittera Vitezovića (1652-1713). Zagreb 1914.

Korać V.

1976 Crtež manastira Studenice na austrijskoj ratnoj karti iz 1689 godine. — Zograf 7 (1976): 86-88.

Kostić M.

1937 Prilozi istoriji srpsko-arbanskog ustanka 1689-90. — Arhiv za arbanušku starinu, jezik i etnologiju 2 (1937) 1: 11-21.

1949-50 O postanku i značenju tzv. "Invitatorije" Leopolda I balkanskim narodima od 6 aprila 1690. — Istoriski časopis 2 (1949-50): 144-163.

Leibniz G.W.

1954 Sämtliche Schriften und Briefe ... Allgemeine Politischer und Historischer Briefwechsel. Vol. V: 1687-1690. Berlin 1954.

Mihailović B. Dj.

1956 Slovo dž (u) u paštrovskim dokumentima 18 veka. — Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor 22 (1956): 127-128.

Mladenović A.

1965 Prilog proučavanju porekla slova dž. — Anali Filološkog fakulteta 5 (1965): 125-156.

Pavić M.

1970 Istorija srpske književnosti baroknog doba (XVII-XVIII vek). Beograd 1970.

Nasrallah J.

1979- Histoire du mouvement littéraire dans l'église melchite. Paris-Louvain 1979-

*Putešestvie*

1896-900 Putešestvie Antiohijskogo patriarha Makarija v Rossiju v polovine XVII veka, opisannye ego synom, archidiakonom Pavlom aleppskim. Per. G. Murkos. — Čtenija IOIDR 1896, 4: p. X, 156; 1897, 4: p. VI, 202; 1898, 3: p. IV, 208; 1898, 4: p. X, 195; 1900, 2: V, 245.

Radojčić N.

1933 Srpski rukopisi u ostavštini grofa L. F. Marsilija. — Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor (1933): 138-139

1951 Oblik prvih modernih srpskih istorija. Povodom Marsilijeve istorije Srba. — Zbornik Matice Srpske. Serija društvenih nauka 2 (1951): 5-56

Solovjev A. V.

1932 Postanak ilirske heraldike i porodica Ohmucević. — Glasnik Skopskog učenog društva 12 (1932)

1938 Jedan srpski letopis u Bolonji. — Prilozi za književnost, jezik, istoriju i folklor 18 (1938): 9-12.

Spaho F.

1931 Staroslovenski crkveni stihovi u arapskom pismu. — Glasnik Zemaljskog Muzeja 43 (1931) 2: 91-

Stojanović

1902-26 Stari srpski zapisi i natpisi. Beograd I 1902, II 1903, III 1905; Sremski Karlovci IV 1923, V 1925, VI 1926.

1927 Stari srpski rodoslovi i letopisi. Beograd 1927.

*Sulle tracce*

1986 Sulle tracce della scrittura. Oggetti, testi, superfici dai Musei dell'Emilia Romagna. A cura di G.R. Cardona. Bologna 1986

Truhelka C.

1914 Bosanicom pisani turski tekstovi. — Glasnik Zemaljskog Muzeja 26 (1914): 551-553.

Vulović B.

1966 Ravanica. Njeno mesto i njena uloga u sakralnoj arhitekturi Pomoravlja. Beograd 1966.

## VERSIONI ARABE DELLA LITURGIA DI S. GIOVANNI CRISOSTOMO

A (Snagov 1701)

كتاب القدّاسات الثلاثة الإلهية . مع بعض احتياجات  
أخر ضرورية للصلوات الأرتوذكسية . قد طبع الآن  
حديثاً في اللغة اليونانية والعربية . بالتماس ومشاركة  
الأب الطوباني كيريو كير أنثاسيوس البطريرك الأنطاكي  
سابقاً . بمصرف السيد الأجد الرضيع الشأن . متقلد حكم  
جميع بلاد ونكر وفلاخيا . كير كير يوانو قسطنطين  
بساربا ويوضا المكرّم . في تقليد رئاسة كهنوت الأب  
المطران الكلي الغبطة كير تاوضوسيوس للبلاد المذكورة  
أعلى . في دير سيدتنا والدة الإله المكنّا بسيناغوفو .  
في سنة ألف وسبعماية وواحد (sic) مسيحية . بيد  
الكاهن في المتوحّدين أنتيموس الكرجي الأصل .

B (Roma 1839)

كتاب ليتورجيات آباينا القديسين . أي القديس  
يوحنا فم الذهب . والقديس باسيلوس الكبير .  
والبروجيازمانا للقديس غريغوريوس . وقبل ذلك  
صلوات الغروب والسحرية . طبع في رومية في  
مطبعة مجمع انتشار الإيمان المقدس سنة ١٨٣٩ .

C (Beirut 1844)

كتاب صلوات في ترتيب أفاتشين السحرية . والصلوة  
المسائية والأغرينيات . وخدمة الأسرار المقدسة .  
القدّاسات الإلهية . فيما يحتاجه الكاهن والشماس .  
تأليف الآباء الجليلين في القديسين . يوحنا  
الذهبي الفم . وباسيلوس الكبير . وقّاس البروجيازمانا .  
المنسوب إلى القديس غريغوريوس الديالوغس .

D (Vienna 18627)

كتاب الليتورجيا الإلهية التي لأبينا الجليل في القديسين يوحنا فم الذهب. طبع في مدينة فينا بالمطبعة القيصريّة سنة ١٨٦٢.

E (Suwayr 1880)

كتاب الليتورجيا الإلهية التي لأبينا الجليل في القديسين يوحنا فم الذهب. قد نُقل حرفيًا عن كتاب الليتورجيا المطبوع في مطبعة انتشار الإيمان المقدّس في رومية العظمى. طبع بدير القديس يوحنا الصباغ الملقّب بالشوهر. بعمل الرهبان القانونيين الباسيليين سنة ١٨٨٠.

F (Beirut 1890)

كتاب خدمة القُدّاس الإلهي. يشتمل على ما يختصّ بالكاهن من صلاة المساء وصلاة السّحر. وعلى تقديم الذبيحة وخدمة القُدّاس لأبائنا الأطهار القديسين. يوحنا الذهبي الفم وباسيليوس الكبير. وعلى خدمة القُدّسات (sic) السابق تقدسها للقديس غريغوريوس الذيالوغوس. ويلاحظ صلوات وفوائد كثيرة ضرورية للكهنه والشمامسة. طبع بإجازة غبطة الحبر الجليل المفضل بطريرك أنطاكية وسائر المشرق كيريلوس كيريلوس جراسيموس. ورخصة مجلس المعارف في ولاية بيروت. الجليله نومرو ٢٨٦. طبع في بيروت في المطبعة الأدبية سنة ١٨٩٠.

G (Beirut 1925)

كتاب الليتورجيات الإلهية لآبائنا القديسين العظام  
 يوحنا فم الذهب وباسيليوس الكبير وغريغوريوس .  
 ويتقدمها طقس الخدمة المقدسة . وخدمتا الغروب  
 والسريّة وطقس الليتورجيا . وشرح القديس الإلهي  
 البروجيازمانا وخدمة البروجيازمانات . طبع بنفقة  
 وعناية ميخائيل إبراهيم رحمة . يُطلب من مكتبته  
 في بيروت . برخصة نظارة المعارف الجليلة في الاستانة  
 العلية . طبع ثانية في بيروت بالمطبعة الكاثوليكية  
 للآباء اليسوعيين سنة ١٩٠٠ .

H (Gerusalemme 1907)

كتاب القديس الشرف . يتضمّن خدمة صلاة الغروب  
 والسرّ وتقديم الذبيحة وخدمة القديس الإلهي .  
 لأبونا الجليلين يوحنا الذهبي الفم وباسيليوس  
 الكبير . وخدمة القديسات السابق تقدسها .  
 ويحقّ بها بعض صلوات ضرورية للكهنة والشمامسة .  
 طبع مصحّح المتن اليوناني طبقاً لترتيب تيبكون  
 الكنيسة الأورشليمية ومصحّح النسخة العربية  
 عبارة ومعنى تطبيقاً على المتن اليوناني . في  
 أورشليم . بمطبعة القبر المقدّس المنيّة بدير  
 الروم العامر . سنة ١٩٠٧ .

## I (Beirut 1925)

كتاب خدمة القُداس الإلهي . يشتمل على ما يختص  
 بالكاهن من صلاة المساء وصلاة السحر . وعلى مقدمة  
 الذبيحة وخدمة القُداس . لأبونا القديسين يوحنا  
 الذهبي الفم وباسيليوس الكبير . وعلى خدمة القُداسات  
 السابق تقديسها للقديس غريغوريوس الذيالوغوس .  
 ويلحقها صلوات وفوائد كثيرة ضرورية للكهنة  
 والشمامسة . طبعة ثانية منقحة بقلم الحقير في  
 رؤساء الكهنة حراسيموس مسرّه ، مطران بيروت  
 وتابعها . وقد أوقفه لخدمة كنائس الله على نفقته  
 الخاصة ، ابتغاءً لوجه الله واستدرااراً لرحمته .  
 طبع في بيروت سنة ١٩٢٥ .

## J (Harissa 1962)

كتاب الليتورجيات الإلهية المقدسة . وهو يشتمل  
 على صلاة الغروب . وصلاة السحر . وقُداس يوحنا  
 الذهبي الفم . وقُداس باسيليوس الكبير . وخدمة  
 الأقداس السابق تقديسها . مع الملاحظات المألوفة .  
 المطبعة البولسية . حريصا (لبنان) ١٩٦٢ .